

tetto e pane. Essi confessano che il Re e le cento città italiane sono andati in loro sussidio.

Però essi aggiungono che i ricevuti soccorsi non hanno potuto dare che un sollievo del momento. La loro città è distrutta quasi per intero, ed è per ciò che si rivolgono al Parlamento italiano per qualche straordinario soccorso.

E qui mi giova, in onore del vero, ricordare che nella tornata del 14 dicembre decorso, l'onorevole Baldacchini, nel descrivere in brevi parole la toccata sventura a quella nobile terra, domandava al presidente del Consiglio se intendeva che a sventure straordinarie dovesse il Governo intervenire in modo straordinario; ed il presidente del Consiglio rispondeva avere richiesto il generale La Marmora di un rapporto straordinario e circostanziato, onde ricorrere al Parlamento per farsi anticipare ed erogare quella somma che, stante la gravità del disastro, sarebbe necessaria, ed accennava alla generosa offerta fatta dal Re del proprio peculio.

Ora, in vista di questo fatto e di questo antecedente, la vostra Commissione, percorrendo la petizione degli abitanti di Torre del Greco, trovò che restringono la loro domanda a quattro capi principali: essi domandano un vistoso soccorso di fondi dal Governo; di essere esentati dalle tasse dirette; domandano di avere delle somme a mutuo senza interessi per ricostruire i loro crollanti edifici; ed infine che gli edifici pubblici, i templi fossero di preferenza ricostruiti.

La vostra Commissione, commiserando la sventura degli abitanti di Torre del Greco, persuasa ed interprete del sentimento dell'intero Parlamento verso gente così sventurata e sì generosa e leale, che rifiutava i doni del Borbone, ricordandosi gli antecedenti della tornata del 14 dicembre, vi propone rinviare la petizione al presidente del Consiglio, onde provvegga e domandi quella somma che egli crederà necessaria, ed d'accordo cogli altri ministri prenda le opportune provvidenze, onde soddisfare ai giusti riclami degli infelici Torresi.

BALDACCHINI. Dopo la lunga esposizione fatta dall'onorevole Gallozzi, poco mi resta a dire. Io non faccio che appoggiare questa petizione, e ricordo alla Camera che, in altra occasione, dai deputati che seggono negli altri banchi... *(Accennando alla sinistra)*

Voci. Ai voti! Avanti! Siamo d'accordo!

PRESIDENTE. Non interrompano.

BALDACCHINI... si è detto che un gran principio di fraternità sarebbe quello per cementare l'unione di questa patria comune. Credo che questo grande principio debba diffondersi dal centro dove sta il Parlamento, e che tanto più debba diffondersi, inquantochè così imperfettamente e così illusoriamente si diffendeva dagli antichi centri, ai quali un partito nemico vorrebbe renderci affezionati.

Dico solo che sono persuaso che la Camera darà il più grande appoggio a questa petizione.

LAZZARO. Farò osservare che tra le diverse cose che sono domandate dagli abitanti di Torre del Greco v'ha l'esenzione dalle tasse. Ora, se la petizione viene rimandata al Ministero per questa parte, il Ministero non potrà provvedervi, perchè non è nella facoltà di esso l'esentare dalle tasse i contribuenti. Quindi proporrei che la Camera a questo riguardo, che sembra il più interessante della petizione, prendesse un provvedimento tale, che atto fosse a soddisfare ai legittimi desiderii di questa sfortunata e generosa gente.

PRESIDENTE. Mi pare che il relatore abbia proposto che sia inviata la petizione al Ministero affinché il medesimo proponga un disegno di legge. *(Al relatore)* Non è così?

GALLOZZI, relatore. Precisamente.

Noi non possiamo dire: fate questo, fate quello; è questione di legge, è questione da studiare.

PRESIDENTE. *(Dopo aver conferito col relatore)* La Commissione propone che la petizione degli abitanti di Torre del Greco sia mandata al presidente del Consiglio dei ministri per gli opportuni provvedimenti.

(La Camera approva.)

(Giunta municipale di Turi — Frati mendicanti.)

GALLOZZI, relatore. Petizione 7675. Il municipio e la Giunta municipale di Turi, nella provincia di Bari, espongono che nel loro paese, il quale non ascende che a circa 5000 abitanti, vi sono varie case di frati mendicanti, e che nei luoghi circonvicini altre ve ne sono che vanno ugualmente a questuare in quel meschino comune.

Essi espongono che, mentre pochi frati hanno vasti locali e passano la vita fra gli ozi della cella e le delizie del refettorio, avendo cercato anche solo un corridoio per stabilirvi le scuole elementari ed un asilo infantile, furono obbligati a sentire una decisa ripulsa.

Fanno inoltre osservare che in quel paese vi è una collegiata di 24 canonici e 12 partecipanti, più che sufficiente numero a prestare gli uffici del culto divino. Che invece mancano di ospedale, di caserma pei carabinieri, di un orto sperimentale.

Ecco perchè domandano che a norma del decreto riguardante le case religiose vengano questi frati concentrati in altri conventi di loro religione, e che quel locale serva per ospedale, per asilo, per orto sperimentale, per luogo di pubblica sicurezza.

La vostra Commissione, trovando che la domanda è più che ragionevole, e che realmente, in virtù del decreto 13 ottobre 1861, il Governo ha tale facoltà; siccome l'istruzione elementare del popolo, siccome il fornire la caserma ai carabinieri, siccome il dar ricovero ai poveri infermi e moribondi è molto più cristiana cosa che il far stare pochi frati in quel luogo, propone l'invio della petizione ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, perchè d'accordo provvedano.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Il Ministero non avrebbe nessuna difficoltà di accettare questo rinvio per provvedere nel senso che desidera la Commissione, ma sente però il dovere di fare un'avvertenza in ordine alla irregolarità di questa domanda.

Si lagnano questi petenti perchè nel comune vi sono troppi frati questuanti.

In verità, se gli abitanti di questo comune si dimostrassero col fatto meno disposti ad usare larghezze a quei frati, io credo che essi otterrebbero il loro scopo più facilmente che col rivolgersi al Governo, il quale non ha mezzo d'impedire cotesta questua. *(Segni di adesione)*

Per quanto poi riflette il desiderio che mostra questo comune di avere a sua disposizione alcuni locali onde destinarli a scuole ed ospedali e ad altri usi di pubblica utilità, il comune ha nella legge e nei modi ordinari un facile mezzo per ottenere il suo scopo.

Il Ministero si può bensì prestare a che questo desiderio del comune ottenga effetto, concentrando cioè in poche queste diverse case religiose, e quindi rendendo liberi i locali da esse occupati; ma, affinchè questi locali siano messi a disposizione del comune, è necessario che questo presenti una domanda all'amministrazione della cassa ecclesiastica, la quale, esaminata la domanda e viste le condizioni e del